



25 giugno 2002

**DOCUMENTO DI STRATEGIA
NAZIONALE
2002-2006
COSTA RICA**

DOCUMENTO DI STRATEGIA NAZIONALE

2002-2006

COSTA RICA

1.	OBIETTIVI E PRINCIPI DELLA COOPERAZIONE COMUNITARIA CON LA COSTA RICA.....	1
1.1.	Obiettivi della cooperazione generale	1
1.2.	Obiettivi della cooperazione regionale	2
1.3.	Obiettivi della cooperazione bilaterale	3
2.	PROGRAMMA POLITICO DELLA COSTA RICA	3
3.	ANALISI DEL PAESE	4
3.1.	Situazione politica	4
3.2.	Situazione economica e sociale	7
3.2.1.	Situazione economica	7
3.2.2.	Politica commerciale	9
3.2.3.	Situazione sociale	10
3.3.	Aspetti connessi con la sostenibilità.....	11
3.4.	Impegni a medio termine	11
4.	COOPERAZIONE INTERNAZIONALE CON LA COSTA RICA.....	13
4.1.	Cooperazione CE-Costa Rica	13
4.1.1.	Esperienze.....	13
4.1.2.	Insegnamenti tratti	14
4.2.	Cooperazione tra gli Stati membri dell'UE e la Costa Rica	15
4.3.	Altri programmi di cooperazione	16
5.	STRATEGIA DI RISPOSTA DELLA COOPERAZIONE COMUNITARIA PROPOSTA.....	17
5.1.	Principi e obiettivi della cooperazione	17
5.2.	Priorità della cooperazione	17
5.3.	Strategia di risposta nei settori prioritari	18
5.3.1.	Modernizzazione e decentramento del governo	18
5.3.2.	Cooperazione economica.....	18
5.3.3.	Cooperazione scientifica e tecnologica	19

5.3.4.	Settori non prioritari	19
5.4.	Coerenza della politica dell'UE.....	20
5.5.	Complementarità con la cooperazione degli Stati membri dell'UE e di altri finanziatori	21
6.	PROGRAMMA DI LAVORO INDICATIVO.....	21
6.1.	Strumenti finanziari della cooperazione.....	21
6.2.	Principio della revisione e della valutazione	22
6.3.	Attività dei settori prioritari.....	22
6.3.1.	Modernizzazione e decentramento del governo	22
6.3.2.	Cooperazione economica.....	22
6.3.3.	Cooperazione scientifica e tecnologica	23
6.4.	Questioni trasversali	23
6.5.	Calendario di attuazione indicativo.....	24
7.	ALLEGATI.....	25

Allegato 1

Scheda informativa sulla Costa Rica

Allegato 2	Programma di sviluppo nazionale della Costa Rica – Politiche settoriali
Allegato 3	Indicatori macroeconomici e sociali relativi alla Costa Rica
Allegato 4	Azioni di cooperazione finanziate dalla CE – Sintesi dei progetti
Allegato 5	Matrice dei finanziatori
Allegato 6	Insieme delle politiche

DOCUMENTO DI STRATEGIA NAZIONALE

2002-2006

COSTA RICA

SINTESI

Il presente documento di strategia nazionale fa parte di un continuo processo di gestione della cooperazione tra Commissione europea e Costa Rica. Esso costituisce un elemento essenziale del processo di programmazione migliorato nell'ambito della riforma della gestione dell'aiuto esterno, che dovrebbe assicurare una maggiore coerenza tra le priorità strategiche dell'UE e l'adozione di un'adeguata combinazione di politiche per ciascun paese partner. La strategia, che si basa sul programma di sviluppo della Costa Rica, nonché sui principi della cooperazione della Commissione e sul protocollo d'intesa firmato con la Costa Rica nel marzo 2001, tiene conto della precedente strategia nazionale relativa al periodo 1998-2000. Nel periodo 2002-2006, il programma di cooperazione della Commissione con la Costa Rica si concentrerà principalmente su tre priorità: modernizzazione e decentramento del governo, cooperazione economica e cooperazione scientifica e tecnologica. A favore di tali settori prioritari, è stato stanziato un importo indicativo di 31,5 milioni di euro, ai sensi del protocollo d'intesa. La selezione finale dei progetti e gli importi corrispondenti si baseranno sui risultati di studi di identificazione e preparazione dettagliati eseguiti dalla Commissione. Il finanziamento del programma di lavoro indicativo è soggetto alla disponibilità di fondi nel bilancio annuale della Commissione. Le risorse del programma indicativo saranno integrate da progetti finanziati attraverso altre linee di bilancio tematiche e da iniziative finanziate tramite i programmi regionali per l'America centrale e l'America latina. Nell'allegato 1 figura una scheda informativa sul paese.

1. OBIETTIVI E PRINCIPI DELLA COOPERAZIONE COMUNITARIA CON LA COSTA RICA

1.1. Obiettivi della cooperazione generale

In conformità dell'articolo 177 del trattato che istituisce la Comunità europea (CE), la politica della Comunità nel settore della cooperazione allo sviluppo favorisce:

- lo sviluppo economico e sociale sostenibile dei paesi in via di sviluppo, in particolare di quelli più svantaggiati;
- l'inserimento armonioso e progressivo dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale;
- la lotta contro la povertà nei paesi in via di sviluppo.

La politica della Comunità contribuisce altresì all'obiettivo generale di sviluppo e consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto, nonché al rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Inoltre, nella dichiarazione congiunta del 10 novembre 2000 sulla politica di sviluppo della Comunità europea, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea hanno indicato alcuni settori d'intervento prioritari ai fini dell'alleviamento e della successiva eliminazione della povertà. Tali settori riguardano i seguenti aspetti: collegamento tra settore commerciale e sviluppo; sviluppo della cooperazione e dell'integrazione regionale; sostegno delle politiche macroeconomiche e parità di accesso ai servizi sociali; trasporti; sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e sviluppo rurale; sviluppo della capacità istituzionale, soprattutto in materia di corretta gestione pubblica e Stato di diritto.¹

1.2. Obiettivi della cooperazione regionale

Per quanto riguarda i principi e gli obiettivi specifici della cooperazione per le regioni dell'America latina e dell'America centrale, si applica il regolamento (CEE) n. 443/92 del Consiglio, del 25 febbraio 1992, riguardante la cooperazione finanziaria, tecnica ed economica della Comunità con i paesi dell'America Latina e dell'Asia. Tale regolamento annette un'importanza prioritaria al rafforzamento del quadro di cooperazione, alla promozione dello sviluppo sostenibile e della stabilità sociale, economica e democratica, mediante il dialogo istituzionale e la cooperazione economica e finanziaria.

Nel 1995, in una comunicazione intitolata "Unione europea-America latina: situazione attuale e prospettive di consolidamento del partenariato - 1996-2000" (COM(95)495), la Commissione ha sottolineato la necessità di adottare strategie differenziate in America latina, adeguate alle realtà nazionali e subregionali.

Nel quadro degli orientamenti esposti nella comunicazione della Commissione del marzo 1999 su un nuovo partenariato Unione europea/America latina (COM(99)105) e nel seguito del vertice di Rio (COM(2000)670), la Commissione ha ribadito il proprio obiettivo di rafforzare il partenariato e ha proposto di intensificare la propria azione nei tre settori prioritari, ovvero promozione e tutela dei diritti umani, promozione della società dell'informazione e riduzione degli squilibri sociali, oltre ad inserire le priorità individuate nel dialogo bilaterale e subregionale consolidato.

Storicamente, la cooperazione regionale tra l'UE e le sei repubbliche dell'istmo dell'America centrale si è basata su un meccanismo particolare, il dialogo di San José, avviato durante la conferenza ministeriale tra UE e America centrale, tenuta in Costa Rica nel 1984, che rappresenta il principale canale di dialogo politico tra le due regioni. Tale dialogo annuale, originariamente avviato per promuovere il processo di pace e il rispetto dei principi democratici nella regione e rinnovato a Firenze nel 1996, è stato successivamente esteso fino a includere i seguenti temi: sviluppo economico e sociale equo e sostenibile, lotta contro l'insicurezza e la delinquenza, Stato di diritto e politica sociale. I successi ottenuti nella cessazione della guerra civile e dei conflitti militari nell'America centrale e il ripristino di governi democratici basati sul rispetto dei diritti

¹ In seguito alla conferenza ministeriale di Doha del novembre 2001, è stata accordata una rinnovata priorità ai settori del commercio, dello sviluppo e del consolidamento delle capacità istituzionali, sottolineata dalla Commissione europea nel documento SEC(2001) del 20 novembre 2001.

umani, hanno consentito al dialogo di riorientarsi verso nuovi obiettivi connessi con l'intensificazione dei legami economici tra le due regioni.

Per quanto concerne le attività di cooperazione economica e allo sviluppo, il contesto attuale è definito dall'accordo quadro regionale di cooperazione allo sviluppo del 1993, tra gli stessi sei paesi dell'America centrale e la Commissione, entrato in vigore nel 1999 a seguito della ratifica da parte di tutti i contraenti. Tale accordo di "terza generazione" riguarda un ampio ventaglio di settori e prevede l'istituzione di un comitato misto incaricato di supervisionarne l'attuazione e di una serie di sottocomitati, con il compito di eseguire un'analisi dettagliata di settori specifici dell'accordo.

Infine, la cooperazione tra l'UE e la subregione dell'America centrale non sarebbe completa senza citare le preferenze tariffarie unilaterali concesse attraverso il sistema di preferenze generalizzate (SPG), compresi i relativi sistemi aggiuntivi di incentivazione connessi con le norme in materia di ambiente e lavoro e, in particolare, il regime sui farmaci. A questo proposito, dal 1990 sono stati sospesi i dazi per le esportazioni agricole e industriali verso l'UE, sia dalla Comunità andina che dai sei Stati dell'America centrale. Il regime è stato prorogato al 31 dicembre 2004.

1.3. Obiettivi della cooperazione bilaterale

Nell'ambito del contesto summenzionato, due ulteriori accordi specifici orientano attualmente la cooperazione tra Unione europea e Costa Rica. Si tratta, in primo luogo, dell'accordo quadro ("Convenio Marco"), firmato nel giugno 1999, che stabilisce i meccanismi di attuazione e gestione dei progetti di cooperazione finanziaria, tecnica ed economica, chiarisce le procedure e attribuisce alle autorità nazionali un ruolo più significativo nella gestione finanziaria e contrattuale dei progetti. Tale accordo dev'essere tuttavia ancora ratificato dall'assemblea legislativa della Costa Rica.

Il secondo accordo è il protocollo d'intesa (MoU) UE-Costa Rica, firmato nel marzo 2001, che prevede un livello indicativo di assistenza nell'ambito delle linee di bilancio relative alla cooperazione finanziaria, tecnica ed economica, pari a 31,5 milioni di euro, per il periodo 2001-2006, da assegnare ai seguenti settori prioritari:

- modernizzazione e decentramento del governo (35-40% della dotazione indicativa);
- cooperazione economica (25-30% della dotazione indicativa);
- cooperazione scientifica e tecnologica (25-30% della dotazione indicativa).

Fino a un massimo del 15% del totale indicativo può essere attribuito ad altri obiettivi esterni ai presenti settori prioritari, previo accordo di entrambe le parti.

2. PROGRAMMA POLITICO DELLA COSTA RICA

La politica di sviluppo nazionale della Costa Rica si basa prevalentemente sul piano nazionale per lo sviluppo umano 1998-2002, che mira essenzialmente a incrementare i progressi del paese e a migliorare il benessere dell'intera popolazione. Il piano è stato elaborato dal ministero della Programmazione e della politica economica e la strategia su cui si basa poggia su quattro pilastri fondamentali: crescita, stabilità, opportunità e sostenibilità. Gli obiettivi principali del piano sono i seguenti: ridurre il tasso di povertà; contenere il costo della vita; creare occupazione; favorire una pacifica convivenza tra i

cittadini; combattere la corruzione; migliorare i servizi pubblici; rafforzare l'attività agricola e lo sviluppo rurale; ammodernare le infrastrutture; incrementare la diffusione e la qualità dell'istruzione; migliorare l'assistenza sanitaria; tutelare i minori; generalizzare il sistema pensionistico; promuovere la parità tra uomini e donne; risolvere i problemi collettivi seguendo un approccio partecipativo; garantire la protezione e lo sfruttamento razionale delle risorse ambientali.

La maggior parte di questi obiettivi è sostenuta da dichiarazioni e documenti politici specifici che sono valutati nelle relazioni annuali redatte dall'amministrazione in carica (per un elenco completo di tali politiche si rimanda all'allegato 2). Alcuni degli obiettivi più importanti, per assicurare lo sviluppo a lungo termine della Costa Rica, consistono nel miglioramento dei servizi pubblici e nell'ammodernamento delle infrastrutture. La realizzazione di questi obiettivi comporterebbe una più ampia partecipazione del settore privato. È inoltre indispensabile affrontare il problema dell'inquinamento ambientale. A questo proposito, si nota che il governo ha messo a punto la fase I del piano nazionale per lo sviluppo urbano, che rappresenta un primo passo verso la risoluzione dei problemi critici della congestione e del degrado ambientale nella vasta area metropolitana, dove vive quasi il 60% della popolazione urbana nazionale e ha sede circa il 90% del parco industriale.

Inoltre, i progressi compiuti nel conseguire gli obiettivi di sviluppo umano vengono valutati annualmente in una relazione generale sullo "Stato della nazione" in materia di sviluppo umano sostenibile, che viene redatta dal 1994 nell'ambito di un progetto indipendente diretto da un coordinatore assistito da un'ottima squadra tecnica e supervisionato da un comitato di cui fanno parte istituzioni accademiche riconosciute, il mediatore e il rappresentante residente del PNUD.

La natura e la strategia ad ampio raggio del piano di sviluppo nazionale e degli strumenti di progettazione associati riflettono un elevato livello di analisi delle problematiche inerenti allo sviluppo oltre a un processo generale di consultazione tra i principali partner dello sviluppo. All'ampia portata di tale processo non corrisponde tuttavia un analogo risultato sul piano dell'attuazione. Quest'ultima è spesso ostacolata da un eccessivo controllo statale in settori fondamentali quali energia, telecomunicazioni, assicurazioni, porti e aeroporti, ferrovie e approvvigionamento idrico. Ulteriori ostacoli sono rappresentati dai ritardi nell'attuazione dovuti ai frequenti ricorsi alle procedure di appello.

A causa del proprio limitato mercato interno e della relativa scarsità di risorse naturali - a parte il legname e l'energia idroelettrica -, i vantaggi della Costa Rica in termini di risorse naturali sono modesti, così come le esportazioni di minerali e petrolio. I recenti governi hanno adottato una politica di crescita economica orientata verso l'esterno, ponendo l'accento sull'attrazione di investimenti esteri e sull'apertura di nuovi mercati per le esportazioni.

3. ANALISI DEL PAESE

3.1. Situazione politica

Sul fronte politico, la caratteristica principale della Costa Rica consiste nella presenza di un governo democratico e di una situazione di stabilità interna fin dal 1948. La Costa Rica è una repubblica costituzionale; il potere esecutivo è esercitato da un presidente eletto a suffragio universale ogni quattro anni, mentre la funzione legislativa è affidata a

un'assemblea legislativa monocamerale. Il potere giudiziario, completamente indipendente, comprende un tribunale elettorale separato. La rielezione del presidente per un secondo mandato, anche se non consecutivo, è vietata dalla costituzione. I membri dell'assemblea legislativa possono essere rieletti ma non possono ricevere due mandati consecutivi.

Negli ultimi decenni, la vita politica è stata dominata da due partiti principali, il Partido de Liberación Nacional (PLN) e il Partido de la Unidad socialcristiana (PUSC), che si sono generalmente alternati al potere ogni quattro anni. Entrambi i partiti perseguono politiche centriste più o meno simili; le uniche differenze riguardano la velocità alla quale devono essere effettuate le riforme e le misure da prendere per attenuare i costi sociali di tali cambiamenti.

Le elezioni legislative e presidenziali si sono svolte il 3 febbraio 2002. Il candidato del PUSC, Abel Pacheco, ha ottenuto il maggior numero di voti, sfiorando tuttavia il 40% necessario per una vittoria incontestabile. Il 7 aprile, per la prima volta nella storia della Costa Rica, è stato tenuto un ballottaggio tra i due candidati in testa: Abel Pacheco e Rolando Araya (PLN) dal quale è uscito vincitore Abel Pacheco con il 58% dei suffragi. Il ballottaggio è stato reso necessario dall'emergenza di un terzo partito forte, il Partido de Accion Ciudadana (PAC), guidato da Otton Solis, che ha ottenuto circa il 26% dei voti popolari nelle elezioni del 3 febbraio. I dati preliminari avevano previsto un tasso di astensione pari al 31% nel primo turno, che poi ha raggiunto il 39% nel ballottaggio; ciò riflette una crescente delusione degli elettori nei confronti del processo politico, soprattutto a causa degli scarsi risultati dell'attuale assemblea legislativa in termini di capacità nell'assolvere sollecitamente i propri compiti.

La percezione dell'esistenza di fenomeni di corruzione e l'eccessivo accentramento dei poteri sono spesso citati come le cause responsabili della delusione dell'opinione pubblica nei confronti della politica nazionale. Sono stati adottati provvedimenti per risolvere il secondo problema, in particolare attraverso la recente modifica alla costituzione, che trasferisce alle autorità municipali la responsabilità per una più ampia gamma di tematiche locali, unitamente al trasferimento di fondi dal bilancio centrale. Un aspetto importante che determinerà il successo o il fallimento di ciò che tutti i partiti politici riconoscono come una modifica essenziale della ripartizione dei poteri all'interno del paese, consisterà nella capacità di gestione delle amministrazioni municipali e nella trasparenza con la quale esse eserciteranno le loro nuove responsabilità.

Inoltre, il presidente Rodriguez ha proposto una radicale ridefinizione dei rapporti tra potere esecutivo e legislativo, allo scopo di instaurare una relazione di potere in grado di garantire una più ampia trasparenza e responsabilità reciproca e una maggiore efficienza nella gestione dell'attività di governo. Tali proposte costituiscono un valido punto di partenza per una discussione, secondo molti, attesa da lungo tempo.

La politicizzazione dell'amministrazione del paese rappresenta da molto tempo una caratteristica del modello di governo costaricano, basato su un sistema di distribuzione delle cariche in base al quale, ad ogni cambio di governo, i funzionari anche di livello piuttosto modesto, vengono sostituiti con sostenitori del nuovo governo. Pur essendo attualmente meno diffusa rispetto a qualche decennio fa, e malgrado l'esistenza di una struttura di pubblica amministrazione permanente, caratterizzata da una maggiore professionalità, questa pratica riesce ancora a provocare notevoli disagi nel

funzionamento del sistema ogni quattro anni, con una conseguente perdita di continuità e di efficienza.

Il programma politico della Costa Rica è definito in larga misura dalla storia democratica e pacifica del paese. La Costa Rica, pur mantenendo rapporti prevalentemente amichevoli con i propri vicini regionali, è stata storicamente riluttante a impegnarsi in una stretta integrazione politica, in attesa di un rafforzamento da parte di tutti i paesi dei propri sistemi democratici e di una riduzione delle proprie spese militari. Le relazioni con il Nicaragua sono più problematiche, soprattutto a causa di una serie di controversie sui diritti di navigazione esercitati dalla Costa Rica sul Rio San Juan, che costituisce una parte significativa del confine tra i due paesi. I tentativi da parte della Costa Rica di risolvere la vertenza attraverso negoziati bilaterali o mediante il ricorso a un arbitrato internazionale non sono riusciti a produrre i risultati auspicati e le autorità costaricane stanno valutando la possibilità di sottoporre la questione alla Corte internazionale di giustizia dell'Aia. Il Nicaragua ha minacciato, qualora la Costa Rica dovesse procedere in tale direzione, di imporre una tariffa doganale del 35% su tutte le importazioni dalla Costa Rica.

Per quanto riguarda l'integrazione regionale, la Costa Rica è membro del SIECA (Segreteria dell'integrazione economica centroamericana) e del SICA (sistema di integrazione sudamericana) ma non fa parte della Corte di giustizia centroamericana o del parlamento centroamericano (PARLACEN). Nel 2001, la Costa Rica ha presentato una serie di proposte per dare un nuovo impulso al processo di integrazione centramericana. Queste proposte hanno posto l'accento sullo sviluppo sociale e sull'agevolazione degli scambi oltre a suggerire modifiche di carattere istituzionale fra cui la riforma del PARLACEN, una limitazione delle competenze della Corte di giustizia centroamericana ed un rilancio del Consiglio esecutivo del SICA.

In Costa Rica hanno sede anche diverse importanti istituzioni regionali, quali la Corte interamericana per i diritti umani e l'Istituto interamericano per i diritti umani. La presenza di tali istituzioni contribuisce ad accrescere il prestigio della Costa Rica nel settore dei diritti umani, peraltro già rafforzato dai risultati interni, nonché dal riconoscimento dell'impegno del paese a favore della pace regionale, sancito dal conferimento, nel 1987, del premio Nobel per la pace al presidente Arias. Nel contempo, essa consente di evidenziare la sensibilità mostrata dalla Costa Rica verso le questioni connesse con i diritti umani, quali la prostituzione infantile, fenomeno che il governo ha attualmente riconosciuto e sta cercando di affrontare.

La Costa Rica è un paese di transito sia per il narcotraffico dalla Colombia agli Stati Uniti sia per il traffico di armi dal Nicaragua alla Colombia. Il governo della Costa Rica partecipa attivamente a una serie di programmi promossi in collaborazione con le autorità statunitensi finalizzati ad arginare il flusso di droga attraverso il paese, sebbene sia estremamente difficile valutare fino a che punto tali programmi stiano conseguendo gli obiettivi auspicati. La produzione interna di droga è limitata alla marijuana, prodotta soprattutto nelle zone montuose nel sud del paese.

Alle attività di produzione di droga a livello regionale è collegato il fenomeno del riciclaggio di denaro. La Costa Rica è stata oggetto di un'attenta valutazione da parte di organismi quali il gruppo di azione finanziaria sul riciclaggio dei capitali (FATF/GAFI) dell'OCSE, a causa della debolezza della legislazione nazionale relativamente alla definizione del reato di riciclaggio di denaro e dell'attività di vigilanza esercitata nel proprio settore bancario offshore. Alle critiche formulate a questo proposito, la Costa

Rica ha risposto in maniera tempestiva, proponendo l'adozione di nuove leggi destinate a rafforzare i controlli, compresa la responsabilità delle banche in materia di vigilanza e segnalazione di operazioni sospette, e ad ampliare la definizione del concetto di riciclaggio di denaro, fino a comprendere il terrorismo e la criminalità organizzata. Viene altresì mantenuta una stretta collaborazione tra la Costa Rica e i vicini paesi dell'America centrale e dei Caraibi in materia di controllo delle attività degli istituti finanziari.

3.2. Situazione economica e sociale

Gli indici di sviluppo economico e sociale, storicamente elevati grazie a una serie di politiche progressiste adottate durante il secolo scorso e ulteriormente rafforzate e continuate dai vari governi democratici che si sono ininterrottamente succeduti dal 1948, e lo scioglimento delle forze armate, rendono la Costa Rica un paese unico all'interno dell'America centrale.

Nel 2000, la popolazione della Costa Rica era di 3,8 milioni di abitanti e il PIL pro capite di circa 4.000 USD, il tasso di crescita del PIL reale pari a 1,7%, il tasso di inflazione ad 11%, il debito estero a circa 4,3 miliardi di USD, il deficit delle partite correnti a circa 800 milioni di USD, il deficit della bilancia commerciale a 171 milioni di USD e il saldo del conto capitale a 676 milioni di USD.

3.2.1. Situazione economica

La comparsa della Costa Rica sulla scena economica internazionale nella seconda metà del XIX secolo è stata possibile grazie allo sviluppo dell'industria locale del caffè, che ha generato profitti ed eccedenze tali da consentire una rapida crescita economica e la realizzazione di programmi nazionali di investimento nei settori sociali. Da allora è iniziata la tradizione della Costa Rica di investire una consistente quota delle entrate statali nel settore della sanità e dell'istruzione, seguita dalla progressiva adozione di una legislazione in materia di assistenza sociale e occupazione.

Dopo il boom del caffè, la crescita del paese è stata favorita da quattro importanti sviluppi. Il primo, che ha interessato la maggior parte del XX secolo, è consistito nella rapida crescita dell'industria delle banane che, malgrado le difficoltà e le perdite descritte in appresso, resta un'importante fonte di occupazione e di reddito in valuta estera. La Costa Rica è il secondo esportatore mondiale, dopo l'Ecuador.

Il secondo sviluppo è avvenuto tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 quando, a seguito di un prolungato periodo di gestione economica permissiva, aggravato dagli effetti diretti e indiretti delle crisi in corso in Nicaragua ed El Salvador, è stato necessario attuare un energico piano di gestione macroeconomica per risanare le finanze del paese. I costi sociali di tale programma di adeguamento sono stati elevati, benché in parte attenuati dalla costituzione di fondi di stabilizzazione sostenuti dai finanziatori.

Successivamente si è sviluppato un nuovo settore, il turismo, che riveste attualmente un'importanza strategica. Il concetto di ecoturismo è stato sviluppato prevalentemente nella Costa Rica, paese che oggi attrae circa un milione di visitatori all'anno, provenienti soprattutto dagli Stati Uniti, ma in misura consistente anche dai paesi dell'UE (25%), il cui contributo complessivo all'economia ammonta a circa un miliardo di USD all'anno e rappresenta la più consistente fonte di reddito in valuta estera. Strettamente associato con la crescita dell'industria turistica, è stato il tentativo sistematico di presentare la Costa Rica, a livello internazionale, come un paese avanzato sotto il profilo ambientale e dotato

di un'eccezionale biodiversità, in cui ben il 25% della superficie terrestre è soggetta a una qualche forma di protezione.

Negli ultimi due decenni, si è verificato il quarto importante sviluppo, ovvero l'attuazione di una serie di politiche di governo sempre più aggressive, mirate ad attrarre investimenti diretti dall'estero, traendo vantaggio dalla forza lavoro qualificata del paese, dalla stabilità delle sue istituzioni e dal rispetto duraturo dei principi democratici. Alla fine degli anni '90, gli investimenti diretti dall'estero nella regione ammontavano a 500 milioni di USD all'anno, ma i segnali attuali indicano un sensibile rallentamento di tale tendenza. Particolare importanza, sotto il profilo degli investimenti esteri, ha assunto l'insediamento da parte della Intel, verso la metà degli anni '90, di un grosso stabilimento per la produzione di microchip, le cui esportazioni, sia verso gli Stati Uniti che verso l'Europa, pari a un controvalore annuo di circa 1.500 milioni di USD nel 2000, rappresentano oltre il 25% dell'insieme dei prodotti esportati dal paese. Inoltre, la Costa Rica è riuscita ad attirare diverse multinazionali, divenendo la sede regionale di centri di servizi e strutture di sostegno.

Un importante elemento della politica di attrazione degli investimenti della Costa Rica è rappresentato dalla creazione di zone di libero scambio nelle quali le società di esportazione possono operare beneficiando dell'esenzione fiscale dei propri profitti e di un regime favorevole per l'importazione di macchinari e mezzi di produzione. Attualmente, circa il 50% di tutte le esportazioni (compresi i microchip prodotti da Intel) beneficia dei vantaggi offerti dagli accordi relativi alla zona di libero scambio. Dal 1994, inoltre, in Costa Rica è in vigore una legge che promuove la concorrenza e la protezione efficace dei consumatori, sostenuta da un'attiva commissione per la promozione della concorrenza (COPROCPM).

Dopo aver adottato un modello di industrializzazione basato sulla sostituzione delle importazioni negli anni '60 e '70, e dopo aver contemporaneamente sviluppato una forte dipendenza dal debito estero, all'inizio degli anni '80 il paese è stato colpito da una crisi economica e finanziaria. Successivamente sono state adottate misure di adeguamento strutturale unitamente a un nuovo orientamento all'esportazione basato sull'attrazione di investimenti diretti dall'estero e un piano Brady per la ristrutturazione del debito estero delle banche commerciali. Nell'ultimo decennio, l'attenzione della politica economica è stata rivolta principalmente al risanamento delle finanze pubbliche, allo scopo di ridurre i tassi d'interesse e contenere l'inflazione, ma il successo è stato modesto. Nel 2000, il tasso d'inflazione è rimasto pari all'11%, i tassi d'interesse hanno superato il 14% e il debito interno è risultato pari al 30% del PIL (rispetto al 17% circa all'inizio degli anni '90).

La tendenza al ribasso che ha recentemente caratterizzato il sistema economico mondiale, soprattutto negli Stati Uniti, combinata con gli improvvisi rallentamenti specifici in tre settori di particolare interesse per la Costa Rica (industria informatica, banane e caffè), ha offuscato le prospettive di una crescita immediata del paese. Dopo diversi anni di crescita pari o superiore al 5% (soprattutto grazie alle esportazioni di chip per computer della Intel), nel 2001 il tasso di crescita non supererà probabilmente il 2%. Tale situazione contribuirà ad aggravare ulteriormente la principale debolezza economica della Costa Rica: il deficit pubblico e il debito nazionale. Appena inferiore al 3% del PIL, il deficit alimenta una costante richiesta di aumento del prestito statale, cosicché il debito pubblico supera attualmente il 55% del PIL. Il debito estero era pari a 4,3 miliardi di USD nel 2000, con un rapporto di servizio del debito dell'8,9%. Malgrado tale livello di deficit, lo scarso gettito fiscale (e in generale una modesta base imponibile) impedisce la

generazione di risorse necessarie per provvedere al miglioramento e alla manutenzione delle già deboli infrastrutture fisiche del paese. I tentativi di correggere tale sistema, mediante il ricorso alle concessioni in appalto di importanti opere pubbliche (ad esempio in materia di gestione e miglioramento degli aeroporti e costruzione di grandi vie di comunicazione) hanno incontrato una serie di difficoltà a causa della nota burocrazia e delle lunghe procedure legali previste dalla Costa Rica. Inoltre, i monopoli statali assoluti esercitati nel settore delle telecomunicazioni, dell'energia e delle assicurazioni, impediscono lo sviluppo della concorrenza e l'erogazione di servizi migliori a costi più bassi.

Nel corso degli ultimi anni, l'economia della Costa Rica ha subito un crescente processo di dollarizzazione. Sebbene le periodiche microvalutazioni della valuta nazionale, il cólon, gestite dalla banca centrale, mirino a preservare il valore reale della moneta rispetto a un paniere di monete corrispondente alla composizione dell'interscambio commerciale della Costa Rica, la base di riferimento più importante è il dollaro USA, a dimostrazione del fatto che circa il 60% degli scambi con l'estero e degli investimenti esteri riguarda gli Stati Uniti. Inoltre, la mancanza di concorrenza nel sistema bancario nazionale, unitamente a un tasso d'inflazione superiore al 10%, ha comportato l'applicazione di elevati tassi d'interesse sui debiti denominati in cólon, spingendo i clienti a preferire sempre più spesso debiti denominati in dollari. Sebbene non esista alcun piano formale, sono sempre più frequenti negli ambienti finanziari e politici le discussioni circa i vantaggi e gli svantaggi della dollarizzazione.

Nel 2000, la struttura dell'economia della Costa Rica era così ripartita: settore manifatturiero (25% del PIL); agricoltura (quasi 10%); commercio, ristorazione e settore alberghiero (quasi 20%); terziario e servizi pubblici (gran parte della rimanente percentuale). L'agricoltura resta tuttavia un importante datore di lavoro, con circa il 20% della forza lavoro, mentre si osserva una crescente importanza del settore turistico, in termini di generazione di reddito e creazione di occupazione. Una descrizione sommaria degli indicatori macroeconomici e sociali della Costa Rica figura nell'allegato 3.

3.2.2. Politica commerciale

La politica commerciale adottata si basa su una triplice impostazione. A livello multilaterale, la Costa Rica è un convinto sostenitore dell'OMC, fin dal momento dell'adesione avvenuta nel 1994, in quanto considera tale organizzazione come la migliore garanzia per l'adozione di un sistema multilaterale basato su regole eque, in grado di favorire la crescita delle sue esportazioni. La Costa Rica ha altresì promosso l'avvio di un nuovo ciclo di negoziati dell'OMC e alla quarta conferenza ministeriale dell'OMC di Doha ha assunto una posizione generale ampiamente in linea con quella dell'Unione europea, fatta eccezione per l'agricoltura. Nel settore agricolo, in qualità di membro del Gruppo di Cairns, la Costa Rica mira a eliminare le sovvenzioni all'agricoltura e altre misure che a suo avviso contribuiscono a distorcere gli scambi di prodotti agricoli. La Costa Rica ha inoltre partecipato attivamente alla vertenza relativa alle banane tra l'UE e i vari paesi esportatori di banane dell'America latina e probabilmente svolgerà un ruolo attivo anche nel nuovo ciclo di negoziati dell'OMC: l'Agenda di sviluppo di Doha.

A livello regionale, la politica commerciale della Costa Rica si è concentrata su una serie di interventi volti a promuovere una maggiore integrazione economica con l'America centrale (in contrasto con la posizione di estrema reticenza verso l'integrazione politica), nonché a ultimare l'accordo per la zona di libero scambio delle Americhe e garantire la

partecipazione all'iniziativa per il bacino caraibico promossa dagli Stati Uniti. La Costa Rica intravede anche la possibilità di trarre vantaggi commerciali dalle componenti "agevolazione degli scambi" e "infrastrutture" del piano Puebla-Panama proposto dal presidente messicano Fox.

A livello bilaterale, la Costa Rica ha partecipato attivamente ai negoziati per una serie di accordi bilaterali di libero scambio (FTA), i più recenti dei quali riguardano i seguenti paesi: Messico, Cile, Canada e Repubblica dominicana. Ulteriori negoziati sono in corso oppure sono previsti con Panama, Giamaica e Trinidad e Tobago. Tra questi, merita particolare attenzione l'accordo commerciale firmato con il Canada, in quanto non solo rappresenta un esempio di accordo tra un piccolo paese in via di sviluppo e un membro del G8, ma prevede anche la possibilità di accordi collaterali nei delicati settori del lavoro e dell'ambiente.

Le forti politiche economiche orientate verso l'esterno adottate dalla Costa Rica trovano riscontro nel fatto che l'indice di apertura economica del paese (scambi con l'estero in percentuale del PIL) è aumentato negli ultimi due decenni, passando da circa il 60% a oltre l'80%, mentre nel 2000 il valore totale degli scambi con l'estero era pari a 12,3 miliardi di USD, con un deficit commerciale di 475 milioni di USD. Oltre alle componenti per computer (1.600 mio USD nel 2000), tra i principali prodotti esportati dalla Costa Rica nel 2000 figurano gli indumenti (600 mio USD), le banane (540 mio USD) e il caffè (280 mio USD). Nel corso degli ultimi anni, l'Unione europea ha assorbito circa il 22% delle esportazioni della Costa Rica (tra i principali prodotti attualmente esportati figurano i chip per computer, seguiti dalle banane e dal caffè), mentre la quota di importazioni della Costa Rica provenienti dall'UE è rimasta costantemente pari al 10% circa (si tratta principalmente di prodotti meccanici, prodotti farmaceutici e veicoli). Nel 2000, il deficit delle partite correnti era pari a 0,9 miliardi di USD, ovvero al 5,5% del PIL. Finora, tale deficit, seppur elevato, non ha creato problemi, essendo stato in buona parte finanziato attraverso gli investimenti diretti dall'estero. Tuttavia, l'aumento del deficit registrato negli ultimi anni potrebbe creare qualche problema nel medio e lungo periodo, qualora l'attuale tendenza dovesse persistere. Durante il periodo di 15 anni, compreso tra il 1985 e il 1999, gli investimenti effettuati dall'UE in Costa Rica sono stati pari a 355 milioni di euro, prevalentemente sotto forma di investimenti diretti dall'estero, e hanno rappresentato il 9% degli investimenti esteri totali durante tale periodo (rispetto al 64% degli Stati Uniti durante lo stesso periodo).

3.2.3. *Situazione sociale*

Dopo queste diverse fasi di crescita economica, sostenute da una stabilità politica, la Costa Rica ha raggiunto un reddito pro capite di circa 4.000 USD, decisamente superiore alla media regionale, e una distribuzione del reddito molto meno iniqua rispetto agli altri paesi della subregione. Maggiore attenzione merita tuttavia il fatto che gli indici di sviluppo umano del paese sono nettamente più elevati di quanto ci si potrebbe attendere tenuto conto del relativo PIL pro capite: la Costa Rica si trova infatti al 43° posto nella classifica relativa allo sviluppo umano redatta dal PNUD. Soltanto il Cile, tra tutti i paesi dell'America latina, occupa una posizione migliore. Tale situazione è resa possibile dall'elevato tasso di alfabetizzazione del paese (85%) e dagli indicatori sanitari che, soprattutto in termini di aspettativa di vita (77 anni), si avvicinano a quelli dei paesi ad alto reddito, nonché dal fatto che circa il 32% della spesa pubblica è destinata ai servizi sociali. Il tasso di mortalità infantile registrato in Costa Rica nel 2000 è stato pari al 10,2%, ovvero inferiore a tutti gli altri paesi dell'America latina, tranne il Cile.

In questo contesto, è importante osservare che in Costa Rica, negli ultimi venti anni, hanno trovato rifugio circa 350.000 immigrati del Nicaragua, inizialmente a seguito della guerra civile scoppiata nel paese e successivamente, nel 1998, a causa della devastazione dell'uragano Mitch. Sebbene molti di questi immigrati non siano tutelati dal sistema previdenziale, la maggior parte di essi sono stati integrati in tale sistema, con notevoli costi aggiuntivi per il bilancio statale. Tale situazione ha però influito anche sulla capacità della Costa Rica di ridurre il proprio tasso di povertà, che durante gli ultimi anni è rimasto stabile attorno al 20% della popolazione. I dati indicano che i livelli di povertà tra i nuclei familiari costituiti parzialmente o totalmente da immigrati sono tra il 20 e il 35% più elevati della media. A livello regionale, è altresì evidente che il significativo aumento del tasso di povertà nella regione di Huetar Norte è da attribuire all'immigrazione dal Nicaragua.

Benché una consistente quota della spesa pubblica venga destinata ai servizi sociali, risulta sempre più difficile mantenere l'accesso, la qualità e la prestazione dei servizi ai livelli necessari per ridurre significativamente il fenomeno della povertà. I principali problemi del settore sanitario sono connessi con la carenza di personale sufficientemente formato e con la mancanza di norme e di controlli nell'ambito della prestazione di servizi collettivi e individuali. Vi sono inoltre alcune problematiche specifiche, quali le violenze domestiche e la prostituzione infantile, che richiedono una maggiore attenzione da parte del governo.

3.3. Aspetti connessi con la sostenibilità

La sostenibilità del modello di sviluppo adottato dalla Costa Rica è limitata da una serie di fattori. In primo luogo, il paese resta fortemente dipendente da una serie ristretta di opzioni nel mercato mondiale (componenti per computer, indumenti, banane e caffè). In quest'ottica, gli elevati livelli di investimenti esteri hanno celato una crescente dipendenza dal prestito interno. In secondo luogo, il modello di sviluppo sociale adottato con successo in passato è messo in discussione da un numero crescente di problemi a livello di erogazione e da una serie di fattori esterni quali l'immigrazione. Infine, l'elaborazione delle politiche sulla base del consenso sta cedendo il passo a più frequenti situazioni di stallo e rigidità istituzionali.

3.4. Impegni a medio termine

L'impegno più urgente assunto dalla Costa Rica a livello politico consiste nel ripristinare una maggiore credibilità nel processo politico interno, la cui reputazione è stata intaccata dalla percezione, da parte dell'opinione pubblica, che i politici non perseguissero più l'interesse della nazione ma soltanto il proprio tornaconto. Il problema non ha soluzione immediata ma richiede una serie di interventi su diversi fronti, comprese eventuali riforme costituzionali del tipo già proposto dal presidente Rodriguez per ridefinire le responsabilità dei diversi settori dello Stato, nonché un intervento deciso verso il decentramento del governo. In quest'ultimo ambito, occorrerà un notevole sostegno esterno, oltre a una forte volontà politica.

Sotto il profilo economico, la politica del governo deve cercare di trarre pienamente vantaggio da quelli che sembrano essere i tre vantaggi competitivi della Costa Rica: una forza lavoro qualificata, la stabilità delle istituzioni e un ampio sostegno a una politica commerciale aperta e orientata verso l'esterno. Questa apertura, tuttavia, espone la Costa Rica al pieno effetto delle fluttuazioni esterne e questa situazione è particolarmente sentita nel 2001. Le prospettive di crescita e occupazione non sono incoraggianti e la

situazione relativa al debito non dovrebbe pertanto migliorare significativamente. La capacità del governo di fornire migliori servizi sociali, una condizione necessaria se la Costa Rica vuole mantenere il proprio vantaggio competitivo connesso con la forza lavoro e la propria stabilità politica, è seriamente ostacolata, poiché tali servizi richiedono un investimento ad alta intensità di capitale ancora più significativo. Uno degli interrogativi cruciali per il futuro sarà stabilire se livelli più elevati di crescita comporteranno una maggiore polarizzazione economica e una ancor più diffusa povertà.

I recenti tentativi del governo di consentire un più ampio livello di concorrenza nei settori interessati dal monopolio statale, in particolare l'energia e le telecomunicazioni, sono stati abbandonati a seguito delle numerose proteste da parte dell'opinione pubblica alimentate dalla preoccupazione che qualsiasi processo di privatizzazione avrebbe favorito la corruzione e si sarebbe tradotto in un aumento di tasse e oneri a carico dei consumatori. Tuttavia, in assenza di ulteriori investimenti e di una più forte concorrenza in tali settori, la Costa Rica corre il rischio di perdere il proprio vantaggio competitivo nei confronti degli altri paesi dell'America centrale che hanno già liberalizzato i settori economici fondamentali, creando in tal modo interessanti opportunità di investimento per le società straniere.

Inoltre, la Costa Rica, dovendo rispettare gli impegni assunti nell'ambito dell'OMC, è attualmente obbligata a provvedere alla graduale eliminazione delle sovvenzioni e del trattamento fiscale speciale riservato alle proprie zone di libero scambio. Come osservato precedentemente, da tali zone dipendono il 50% delle esportazioni della Costa Rica e oltre 35.000 posti di lavoro ben retribuiti. Nel dicembre 2001, la Costa Rica si è unita ad altri piccoli Stati in via di sviluppo nel richiedere un prolungamento formale del periodo di applicabilità del regime di libero scambio, poiché non è stato possibile definire un accordo alternativo compatibile con l'OMC che non pregiudicasse seriamente il settore delle esportazioni della Costa Rica. In virtù di una serie di procedure speciali concordate alla conferenza ministeriale di Doha, la Costa Rica potrebbe mantenere tali sovvenzioni alle esportazioni fino al 2007.

Occorre inoltre garantire un ulteriore snellimento dei complessi controlli burocratici previsti per l'approvazione di importanti progetti di investimento finanziati con fondi pubblici. I lunghi ritardi e le numerose e complesse operazioni giuridiche che accompagnano tipicamente l'assegnazione dei contratti contribuiscono in maniera significativa a scoraggiare gli investitori stranieri e ad aumentare il prezzo delle loro offerte.

Particolare attenzione merita il settore ambientale, ancora seriamente minacciato, malgrado i notevoli passi avanti compiuti dalla Costa Rica negli ultimi decenni. Il tasso di deforestazione delle foreste primarie continua ad essere difficilmente controllabile; inoltre, sebbene i dati complessivi relativi al manto forestale stiano iniziando a dare segnali di ripresa, a seguito dei programmi di riforestazione commerciale, continua la perdita di biodiversità. Sebbene il 25% del territorio del paese sia ufficialmente soggetto a una qualche forma di controllo o gestione, per gran parte di questa superficie non è stato ancora versato alcun indennizzo ai proprietari originari, talvolta perfino a distanza di 25 anni dall'espropriazione. Tenuto conto del crescente contributo vitale fornito dal turismo all'economia nazionale, la conservazione del patrimonio naturale della Costa Rica assume un significato ancora più ampio, in quanto il valore di una foresta primaria per scopi puramente ricreativi e come parte integrante dell'immagine che la Costa Rica

intende promuovere all'estero potrebbe essere notevolmente più elevato di quanto originariamente previsto.

La Costa Rica deve pertanto affrontare il difficile compito di ammodernare il proprio settore pubblico, consentendo una maggiore concorrenza nei principali campi economici e conservando al tempo stesso l'elevato livello di equità e di assistenza sociale che contraddistingue il paese da diversi decenni. Le politiche più aperte verso l'esterno, promosse negli ultimi vent'anni, si sono tradotte in un notevole processo di marginalizzazione delle zone rurali e dell'economia tradizionale, accompagnato da una maggiore concentrazione dell'attività economica e della popolazione nella valle centrale, con conseguenti problemi in materia di sovraffollamento, inadeguata pianificazione degli spazi, inquinamento, gestione dei rifiuti e criminalità. Sebbene i progetti siano in realtà mirati alla promozione dello sviluppo sia della regione costiera atlantica che di quella pacifica, finora non è stato possibile invertire l'eccessiva concentrazione dell'attività nella vasta area metropolitana di San José.

Infine, sul piano regionale, la Costa Rica è la principale parte interessata all'integrazione regionale centroamericana e deve quindi cercare di svolgere un ruolo trainante in questo processo.

Tali obiettivi devono essere tuttavia inquadrati nel contesto di uno Stato le cui autorità hanno dimostrato il proprio impegno a preparare il paese a competere a livello mondiale e a mantenere e rafforzare la propria reputazione sociale e democratica nella regione.

4. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE CON LA COSTA RICA

Dagli anni '80, quando la Costa Rica era ancora un importante beneficiario degli aiuti internazionali allo sviluppo (in parte a causa dei conflitti in corso negli altri paesi dell'America centrale), la maggior parte dei programmi di cooperazione internazionale a favore del paese è stata significativamente ridimensionata o interrotta, tenuto conto dei risultati relativamente positivi conseguiti dal paese in termini di PIL pro capite e di sviluppo umano. Secondo gli ultimi dati del governo, relativi al periodo 1998/1999, la quantità di aiuti forniti dai finanziatori alla Costa Rica durante tale periodo era pari a 392 milioni di USD, compresi 150 milioni di USD a titolo di prestiti da parte della Banca per l'integrazione economica dell'America centrale e 85 milioni di USD in prestiti dalla Banca interamericana di sviluppo (IDB). Poiché i progetti hanno tradizionalmente una durata pari a cinque anni, la quantità di aiuti forniti annualmente risulta complessivamente pari a 50 milioni di USD, compresi i prestiti delle banche di sviluppo regionali. È probabile che, rispetto alla situazione relativa al periodo 1998/1999, tali importi abbiano subito un'ulteriore diminuzione nel 2001.

4.1. Cooperazione CE-Costa Rica

4.1.1. Esperienze

Negli ultimi 15 anni, gli aiuti comunitari alla Costa Rica, concessi attraverso le principali linee di bilancio, sono stati pari a 4 milioni di euro all'anno, con una diminuzione a decorrere dal 1997/1998, quando non è stato approvato alcun progetto, in attesa della preparazione di un nuovo quadro strategico e della conclusione di un protocollo d'intesa pluriennale. Poiché la Costa Rica si trova in una posizione geografica relativamente privilegiata ed è raramente interessata dal fenomeno degli uragani (e l'ultimo terremoto di una certa entità si è verificato nel 1991), non è stato necessario fornire né aiuti di

emergenza né aiuti alimentari. L'allegato 4 contiene un elenco sintetico dei progetti finanziati dalla CE.

I progetti finanziati nel corso degli ultimi anni, attraverso le linee di bilancio relative all'assistenza tecnica e finanziaria e alla cooperazione economica, si sono concentrati sulla gestione sostenibile delle risorse naturali, la tutela dell'ambiente e l'ammodernamento e la riforma dello Stato. Sono stati altresì finanziati progetti, attraverso la linea di bilancio relativa alle foreste tropicali, in materia di gestione delle risorse naturali. È importante osservare che le università e le istituzioni scientifiche della Costa Rica hanno partecipato attivamente al programma di cooperazione scientifica INCO, finanziato dalla direzione generale Ricerca della CE, e che la Costa Rica ha anche garantito un livello di partecipazione superiore alla media al programma ALFA per la cooperazione interuniversitaria.

Oltre ad aver ospitato l'unica delegazione della CE nell'America centrale fino all'apertura di una delegazione in Nicaragua nel 1996, San José è stata anche per molti anni la sede di un vasto programma in materia di diritti umani e democratizzazione, nell'ambito del quale sono stati realizzati progetti in tutta l'America centrale, molti dei quali attuati in collaborazione con organizzazioni costaricane o con sede in Costa Rica. Inoltre, la Costa Rica ha partecipato a numerosi progetti regionali di cooperazione allo sviluppo, finanziati dalla CE nell'America centrale, in settori quali lo sviluppo delle comunità indigene, la pesca, le cooperative, la salute degli adolescenti.

Dalla metà degli anni '90, la maggior parte dei progetti comunitari su vasta scala realizzati in Costa Rica è stata attuata ricorrendo al sistema della codirezione, con un condirettore nazionale e un condirettore europeo ai quali spetta congiuntamente la responsabilità della gestione finanziaria e tecnica del progetto, sotto l'autorità della Commissione e del ministero o dell'entità nazionale nell'ambito della quale viene attuato il progetto. Questo sistema si è rivelato relativamente efficace per mettere a disposizione le risorse dei progetti, soprattutto in termini di concessione al progetto di un sufficiente margine di autonomia operativa. Tuttavia, a seguito dei dubbi sollevati circa la precisa natura legale del meccanismo di codirezione e delle relative parti contraenti e del fatto che sono talvolta occorsi alcuni anni per ottenere la ratifica da parte dell'assemblea legislativa degli accordi di finanziamento di singoli progetti, nel 1999 è stato deciso di definire un nuovo e più chiaro sistema quadro per i progetti futuri. Il nuovo accordo quadro attribuirà inoltre alle autorità nazionali una più ampia responsabilità in materia di gestione e controllo dei progetti, favorendo in tal modo un maggior senso di coinvolgimento nazionale nei progetti finanziati dalla CE. Una volta che l'accordo quadro sarà stato ratificato dall'assemblea legislativa, non sarà più necessario ratificare gli accordi sui singoli progetti.

4.1.2. Insegnamenti tratti

Sebbene il programma comunitario di cooperazione allo sviluppo con la Costa Rica non sia stato formalmente valutato nel suo insieme, le attività di osservazione e le revisioni dei progetti individuali tendono a indicare che i precedenti progetti di cooperazione comunitari si sono concentrati su un numero eccessivo di settori, rendendo difficile l'attribuzione concentrata di sufficienti risorse in modo da garantire un impatto significativo. Tale situazione è stata in parte il risultato di un più debole quadro di programmazione strategica e della mancanza di settori d'intervento prioritari per la cooperazione comunitaria chiaramente definiti. Inoltre, nessuna entità del governo ha esercitato una funzione centrale di controllo del programma di cooperazione della CE.

Nell'ambito dell'accordo quadro del 1999, tuttavia, è stata istituita, in seno al ministero delle Relazioni esterne, la figura del coordinatore nazionale, al quale spetta la responsabilità di ricevere e valutare tutte le proposte di progetti per le quali le diverse entità del governo della Costa Rica desiderano richiedere un finanziamento alla CE. Di conseguenza, verrà messo a punto un chiaro sistema statale di selezione per assicurare che vengano presentati soltanto i progetti che soddisfano le priorità del paese.

Un'altra caratteristica dei precedenti progetti finanziati dalla CE è stata la notevole differenza di dimensioni; molti progetti avevano un valore inferiore a un milione di euro. Poiché l'esecuzione di tali progetti ha coinciso con diverse attività di riorganizzazione dei servizi della Commissione responsabili degli aiuti e delle relazioni esterne nella sede centrale, la molteplicità di richieste di azioni di gestione degli aiuti si è tradotta in alcuni casi in una serie di gravi ritardi nella valutazione delle richieste di pagamento e nell'approvazione dei contratti. Un insegnamento tratto consiste pertanto nell'importanza di concentrare le future attività di cooperazione su un numero più ristretto di progetti di più ampia portata, massimizzando in tal modo l'efficienza della gestione. Tale principio sarà ulteriormente rafforzato con il completamento, nel 2002, del programma della Commissione che prevede il decentramento della gestione degli aiuti dalla sede centrale alle delegazioni.

Si prevede pertanto che le azioni sopra descritte contribuiranno in maniera significativa ad annullare gran parte dei ritardi amministrativi e procedurali accumulati in passato.

Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto dei precedenti progetti, la Commissione ha riconosciuto che in passato non sono state dedicate sufficienti risorse alla preparazione e alla definizione di nuovi progetti. Il decentramento di questa funzione alle delegazioni consentirà, in futuro, di superare tali difficoltà, in quanto sarà possibile effettuare un più attento controllo del processo.

Gli effetti delle sostituzioni dei funzionari statali di alto livello che si verificano dopo ogni elezione in Costa Rica e il conseguente sconvolgimento nei ministeri e dipartimenti coinvolti nei progetti finanziati dalla CE influiscono inevitabilmente sulla qualità dei programmi. Inoltre, il ruolo della società civile e il contributo che questa apporta a livello di formulazione delle politiche, realizzazione dei progetti e fornitura dei servizi, potrebbe essere rafforzato mediante lo sviluppo di legami più stretti con il governo.

4.2. Cooperazione tra gli Stati membri dell'UE e la Costa Rica

La Costa Rica non figura tra i principali beneficiari degli aiuti allo sviluppo, infatti soltanto tre Stati membri (Spagna, Germania e Paesi Bassi) sono attualmente impegnati in programmi di cooperazione bilaterale di una certa entità. Gli esborsi effettuati da tali Stati nel 1998 e nel 1999 sono grosso modo equivalenti a quelli della Commissione europea. La Francia finanzia inoltre una serie di attività in Costa Rica, ma solo nell'ambito del proprio programma regionale di cooperazione scientifica e culturale.

La Germania sostiene la Costa Rica nel settore della cooperazione tecnica e finanziaria. La cooperazione si concentra sui seguenti settori prioritari a) ammodernamento dello Stato, incluso il decentramento e b) protezione delle risorse naturali e dell'ambiente. Il processo di concentrazione verrà elaborato con il nuovo governo nel 2002. Il valore annuale dell'aiuto fornito dalla Germania negli ultimi anni è stato pari a circa 5,4 milioni di euro, sia nel 1998 che nel 1999 e a 1,3 milioni di euro nel 2000, mentre il valore totale

della cooperazione tedesca nel periodo 1990-1999 ammonta approssimativamente a 123 milioni di euro.

Il programma di cooperazione bilaterale avviato dalla Spagna in Costa Rica e gestito da AECI, prevede la realizzazione di attività in materia di ambiente, sviluppo municipale, gestione sostenibile delle risorse naturali, formazione agricola, sanità pubblica, formazione ed equipaggiamento dei corpi di polizia, progetti di sviluppo delle infrastrutture locali, rafforzamento dei parchi nazionali, lavoro minorile e amministrazione statale. La Spagna ha inoltre fornito assistenza finanziaria per un controvalore di 7,4 milioni di euro all'anno nel 1998 e nel 1999 e di circa 3,7 milioni nel 2000, mentre il valore delle azioni di cooperazione avviate dalla Spagna nel periodo 1990-1999 ammonta a circa 49 milioni di euro.

Il governo olandese sta gradualmente interrompendo il proprio programma di cooperazione bilaterale diretta in Costa Rica. Tuttavia, in conformità del trattato sullo sviluppo sostenibile sottoscritto da Paesi Bassi, Costa Rica, Bhutan e Benin, vengono avviate alcune attività in materia di sviluppo sostenibile e ambiente, con il sostegno finanziario olandese, attraverso una ONG costaricana, Fundecooperación. Nel periodo 1990-1999, i Paesi Bassi hanno fornito un contributo pari complessivamente a 138 milioni di euro, a sostegno delle azioni di cooperazione in Costa Rica. Il contributo fornito nel 2000 è stato pari a 4,4 milioni di euro.

Il valore dell'assistenza fornita dalla Francia nell'ambito del suo programma scientifico e culturale regionale è stato pari a 625.000 euro nel 2000 e a 580.000 euro circa nel 2001.

4.3. Altri programmi di cooperazione

A livello bilaterale, USAID non fornisce più alcun sostegno diretto alla Costa Rica, ma i progetti continuano ad essere finanziati attraverso i fondi fiduciari rimasti quando USAID ha interrotto le operazioni in Costa Rica. La Costa Rica partecipa inoltre ai progetti regionali gestiti da USAID Guatemala. Canada, Taiwan e Giappone continuano a svolgere programmi bilaterali in Costa Rica e gli ultimi due paesi forniscono un consistente sostegno per la realizzazione di progetti di sviluppo infrastrutturale. L'aiuto del Canada viene fornito attraverso una serie di fondi consolidati: il fondo di contropartita (dai proventi della vendita dei prodotti canadesi) per la realizzazione di progetti a favore della parità tra uomini e donne e delle opportunità di lavoro, il fondo per la conversione del debito (per l'attuazione dell'Agenda 21 e di progetti in materia di biodiversità) e il fondo per le iniziative locali, a favore delle comunità urbane e rurali emarginate.

A livello multilaterale, la IDB resta il principale fornitore di assistenza, avendo erogato prestiti per un controvalore di circa 863 milioni di USD nel periodo 1990-1999. Nel 2000, è stato approvato un prestito di notevole entità (92 mio USD, compresi 27 mio USD in contributi di contropartita) destinato alla regolarizzazione del catasto e del registro immobiliare, che verrà formalmente collegato al progetto comunitario proposto in materia di decentramento municipale. L'altra importante recente iniziativa è il progetto per l'energia geotermica Miravalles III approvato nel 1998. I progetti dell'IDB comprendono una seconda fase del programma di amministrazione della giustizia, che destinerà al settore un importo aggiuntivo di 30 milioni di USD (compresi 9 mio USD in fondi di contropartita).

La Banca mondiale ha attualmente avviato quattro progetti in Costa Rica, per un controvalore complessivo di circa 109 milioni di USD sotto forma di prestiti, nei seguenti settori: trasporti, istruzione di base, riforma del settore sanitario, approvvigionamento idrico e reti fognarie. Inoltre, la società finanziaria internazionale (IFC) ha un portafoglio attivo di circa 20 milioni di USD investiti in società costaricane attive nel settore delle telecomunicazioni e dell'agroindustria.

Il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite ha come obiettivo principale lo sviluppo umano a livello locale, la formulazione di politiche governative e l'ambiente. Per una panoramica dei principali programmi di cooperazione allo sviluppo, si rimanda alla matrice dei finanziatori allegata (allegato 5).

5. STRATEGIA DI RISPOSTA DELLA COOPERAZIONE COMUNITARIA PROPOSTA

5.1. Principi e obiettivi della cooperazione

Come anticipato nel capitolo 1, la politica di sviluppo comunitaria persegue tre obiettivi fondamentali: lo sviluppo economico e sociale sostenibile; l'inserimento progressivo dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale; l'alleviamento e l'eliminazione della povertà. L'agenda di sviluppo nazionale della Costa Rica si basa sui pilastri della crescita, stabilità, opportunità e sostenibilità e prevede un'impostazione pluridisciplinare che varia dal settore sociale, macroeconomico e di governo all'agricoltura, alle infrastrutture e all'ambiente.

Tenuto conto delle limitate risorse disponibili per l'azione della CE nella Costa Rica, il campo d'azione della cooperazione comunitaria dev'essere ristretto. La CE non può pretendere di risolvere più di un numero estremamente limitato dei problemi che interessano il paese, ma selezionando al massimo due o tre settori, nei quali la CE stessa ha interesse a stabilire più stretti legami con la Costa Rica, sarà possibile ottenere il massimo impatto dalle limitate risorse.

5.2. Priorità della cooperazione

Alla luce dell'analisi contenuta nella precedente sezione 3.4, si evidenzia che la Costa Rica dovrà perseguire i seguenti obiettivi principali a medio termine:

- intraprendere una riforma istituzionale che comprenda la modernizzazione e il decentramento del governo;
- sfruttare i vantaggi comparativi del paese, in termini di forza lavoro qualificata, stabilità politica ed economica, politica commerciale aperta e orientata verso l'esterno; promuovere una ripresa della crescita, assicurando un'equa ripartizione dei benefici e
- mantenere la propria posizione di guida regionale, come polo di crescita basato su una più avanzata tecnologia e su una maggiore stabilità sociale, aspetti compensati da una coerente politica di gestione ambientale.

A questo proposito, vengono proposti i tre seguenti settori prioritari per la cooperazione:

- modernizzazione e decentramento del governo;
- cooperazione economica;
- cooperazione scientifica e tecnologica.

Si sottolinea che questi tre settori sono stati specificati nel protocollo d'intesa sottoscritto dal governo della Costa Rica e dalla Commissione europea nel marzo 2001, che prevede un livello indicativo di assistenza di 31,5 milioni di euro per il periodo 2001-2006.

5.3. Strategia di risposta nei settori prioritari

5.3.1. Modernizzazione e decentramento del governo

Viene generalmente riconosciuto che per mantenere la fiducia dell'opinione pubblica nel processo di amministrazione e nella capacità del governo di fornire i servizi essenziali, occorre sia migliorare la qualità di tali servizi, sia garantire una maggiore tempestività nella loro erogazione. Un'importanza fondamentale riveste la questione dei servizi forniti dalle autorità decentrate che in passato in Costa Rica hanno risentito di pesanti limitazioni in termini di finanziamenti e personale.

Una serie di programmi bilaterali, previsti nell'ambito delle attività di cooperazione tra Spagna e Germania e Costa Rica, è già in corso di attuazione e ha contribuito a spianare la strada per consentire al governo locale di svolgere un ruolo più significativo in materia di erogazione dei servizi. Nel 2001, è stata approvata una riforma costituzionale, in base alla quale fino al 10% del bilancio centrale verrà trasferito ai comuni, affinché questi possano assumere un numero di responsabilità decisamente più elevato. Per mettere in atto tale riforma, è necessario aiutare il governo della Costa Rica a definire un contesto giuridico e istituzionale adeguato, che consenta al governo locale di ampliare le proprie competenze. Inoltre, occorrerà procedere a un notevole rafforzamento delle capacità nei seguenti settori: sviluppo delle comunità, pianificazione collettiva, capacità di gestione, questioni di genere e ambiente. È infatti in questi settori che si concentrerà il sostegno comunitario, in stretto coordinamento con gli interventi che sono già in corso di attuazione, nonché con la partecipazione delle organizzazioni della società civile quali la Federazione nazionale delle associazioni di sviluppo comunitario EONADECO. È inoltre previsto che tale sostegno non si limiti alla semplice erogazione di tali servizi ma contribuisca anche alla definizione degli strumenti necessari per lo sviluppo delle comunità a livello municipale. Vi sono inoltre settori nei quali la CE possiede un relativo vantaggio comparativo.

Secondo le previsioni, gli interventi di modernizzazione e decentramento del governo assorbiranno tra il 35 e il 40% delle risorse disponibili.

5.3.2. Cooperazione economica

Generalmente si ritiene che nei settori sociali, o nei settori relativi ai diritti umani, non vi sia urgente bisogno di fornire un ulteriore sostegno comunitario su vasta scala alle autorità della Costa Rica, tenuto conto del notevole successo registrato proprio da queste ultime nei suddetti settori. Inoltre, a causa delle limitate risorse disponibili, non può nemmeno essere preso in considerazione alcun tipo di attività di sviluppo infrastrutturale. Tuttavia, il processo di sviluppo economico e sociale svoltosi in Costa Rica negli ultimi vent'anni è stato caratterizzato da un ottimo andamento del settore manifatturiero, che ha attirato investimenti esteri e ha dato luogo a un fenomeno di migrazione interna ed

esterna. Di conseguenza, attualmente oltre la metà della popolazione totale del paese risiede nella valle centrale, responsabile della quasi totalità della produzione industriale. Tenuto conto dei livelli relativamente elevati di sviluppo umano e tecnologico della Costa Rica, nonché delle importanti azioni di cooperazione attualmente in corso nel settore della ricerca, l'attenzione principale della cooperazione in questo campo verrà rivolta al tema dell'urbanistica. Alcuni degli aspetti fondamentali del miglioramento del sistema di pianificazione richiesto dalla valle centrale riguardano la realizzazione di diagnosi settoriali, il miglioramento del coordinamento tra le autorità di programmazione, il potenziamento delle risorse umane e il sostegno alla realizzazione degli studi di fattibilità e di progettazione. Tra i settori d'intervento di importanza critica potrebbero figurare, tra l'altro, il controllo dell'inquinamento e la gestione dei rifiuti liquidi e solidi. La strategia da adottare consiste nel rendere il processo di pianificazione più trasparente, coerente ed efficace, creando in tal modo nuove opportunità in termini di trasferimento di tecnologia europea e partecipazione del settore privato alla realizzazione di progetti infrastrutturali. Particolare attenzione verrà rivolta alle tematiche ambientali. Verranno altresì valutate le possibilità di sviluppo di sinergie con il terzo settore prioritario, ovvero la cooperazione scientifica e tecnologica.

Secondo le previsioni, gli interventi in materia di cooperazione economica assorbiranno tra il 25 e il 30% delle risorse disponibili.

5.3.3. Cooperazione scientifica e tecnologica

Secondo l'ultima indagine della Banca interamericana di sviluppo, la Costa Rica è uno dei paesi più tecnologicamente avanzati dell'America Latina e dei Caraibi. Gli elevati livelli di sviluppo delle risorse umane raggiunti dal paese, unitamente alla relativa stabilità politica ed economica, hanno attratto investimenti diretti dall'estero, come testimoniano i consistenti investimenti effettuati da Intel per la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di microchip. Inoltre, le università della Costa Rica godono di buona fama nella subregione dell'America centrale e hanno forti legami sia con le università europee che con quelle nordamericane. La Costa Rica è stata uno dei principali beneficiari del programma Alfa. La strategia che verrà adottata dalla Commissione nel presente settore si concentrerà sia sull'ulteriore sviluppo delle risorse umane, sia sul consolidamento dei legami esistenti tra industria e comunità scientifica, con l'intento di incentivare lo sviluppo di imprese e servizi locali a più alto contenuto tecnologico, per consentire alla Costa Rica di mantenere una posizione di guida a livello subregionale nel presente settore.

Secondo le previsioni, gli interventi in materia di cooperazione scientifica e tecnologica assorbiranno tra il 25 e il 30% delle risorse disponibili.

5.3.4. Settori non prioritari

Il problema delle violenze domestiche contro le donne desta crescenti preoccupazioni in Costa Rica, mentre quello della prostituzione infantile resta particolarmente grave, sebbene sia stato oggetto di sempre maggiore attenzione da parte del governo. Tuttavia, tenuto conto della situazione presente in Costa Rica, risulta evidente che tali problemi non costituiscono obiettivi idonei per la realizzazione di interventi nell'ambito dei principali programmi comunitari di cooperazione, poiché questi tipi di interventi richiedono tipicamente piccoli progetti, non facilmente compatibili con le procedure applicate ai programmi di assistenza tecnica e finanziaria. Se comunque aumenterà la necessità di aiuto in tali settori e verranno individuate istituzioni dotate di potenziali

capacità di attuazione, la Commissione potrà valutare la possibilità di ricorrere alle seguenti opzioni: utilizzo di risorse non prioritarie e/o cooperazione decentrata o cofinanziamento delle ONG.

Pertanto tra le possibili azioni che potrebbero essere prese in considerazione nell'ambito del settore non prioritario figurano, ad esempio, i seguenti interventi connessi con l'alleviamento della povertà, l'integrazione regionale e il rafforzamento dell'integrazione della Costa Rica nell'economia mondiale:

- accesso dei gruppi marginali ai servizi di base, quali la sanità e l'istruzione, compresi, in particolare, gli immigrati dal Nicaragua;
- riforma fiscale finalizzata alla promozione di una maggiore equità sociale;
- sviluppo di un quadro normativo in materia di scambi commerciali e investimenti, sviluppo delle esportazioni, competitività delle piccole e medie imprese e formazione;
- attuazione di progetti regionali in materia di integrazione, compresa la riforma doganale;
- verifica della presente strategia ed elaborazione della successiva.

Verranno messe a punto iniziative specifiche sulla base di accordi reciproci tra il governo della Costa Rica e la Commissione. Ai progetti nei settori non prioritari potrà essere destinato fino al 15% delle risorse disponibili.

5.4. Coerenza della politica dell'UE

Le politiche comunitarie più significative in grado di influire sulle relazioni dell'UE con la Costa Rica riguardano i seguenti settori: commercio e sviluppo; politica agricola comune (PAC); controlli sanitari e fitosanitari – tutela del consumatore; mercato interno; concorrenza; ricerca e sviluppo; ambiente; giustizia e affari interni e società dell'informazione. In generale, le politiche che sottendono la presente strategia nazionale sono coerenti con le principali politiche comunitarie. Eventuali motivi di conflitto, per quanto riguarda la Costa Rica, potrebbero emergere se tra i settori prioritari della cooperazione dovesse figurare lo sviluppo del settore agricolo, contrariamente a quanto avviene attualmente.

Vale tuttavia la pena ricordare che le autorità costaricane percepiscono il carattere della politica agricola comune come dannoso per lo sviluppo delle esportazioni verso i mercati dei paesi terzi, come la Costa Rica. Nel caso delle banane, l'accesso preferenziale concesso dall'UE ai produttori ACP ha suscitato numerose proteste in America centrale e negli altri paesi produttori di banane dell'America latina. Va osservato che tale accesso preferenziale dovrà essere soppresso entro il 2006.

La natura temporanea delle concessioni accordate alla Costa Rica nell'ambito del regime sui farmaci del sistema di preferenze generalizzate (SPG) è considerata dalle autorità costaricane come un ostacolo alle decisioni sugli investimenti diretti a lungo termine. Inoltre, l'attuazione della politica comunitaria in materia di controlli sanitari e fitosanitari è percepita da alcuni paesi terzi, o settori economici (in particolare l'agricoltura), come una barriera commerciale non tariffaria.

Un'analisi più dettagliata in merito alla coerenza delle politiche relative alla regione dell'America centrale figura nell'allegato 6.

5.5. Complementarità con la cooperazione degli Stati membri dell'UE e di altri finanziatori

I settori prioritari selezionati per la cooperazione saranno quelli caratterizzati da una tradizione consolidata in materia di sostegno e coordinamento dei finanziatori. In particolare, per quanto riguarda il decentramento, un ruolo attivo è stato ed è tuttora svolto dagli Stati membri dell'UE (cooperazione tedesca e spagnola) e dalla IDB. Inoltre, in aggiunta alle azioni di coordinamento del PNUS e degli Stati membri dell'UE, la direzione generale costaricana per la cooperazione internazionale ha recentemente svolto un ruolo di guida nel coordinamento del sostegno dei finanziatori e nell'assicurare la complementarità.

Anche la delegazione CE in Costa Rica svolge un ruolo di fondamentale importanza per assicurare la complementarità.

Quando possibile, i progetti nei settori prioritari verranno collegati con i programmi regionali e subregionali finanziati dalla Commissione europea, compresi programmi quali AL-Invest, @LIS, URBAL e ALFA. La Costa Rica è stata una dei principali beneficiari dei programmi ALFA I e II in termini di partecipazione pro capite, e ha sottolineato l'importanza di tali programmi e dei legami con il settore prioritario della scienza e tecnologia.

Il processo di individuazione dei progetti sino alla loro attuazione verrà condotto in stretto coordinamento con gli Stati membri. Tramite la sua delegazione a San José, la Commissione scambia informazioni con gli Stati membri, in occasione di riunioni regolari e ad hoc che garantiscano la complementarità dei programmi di cooperazione UE e che potrebbero sfociare nello sviluppo di programmi di cooperazione congiunti.

6. PROGRAMMA DI LAVORO INDICATIVO

6.1. Strumenti finanziari della cooperazione

I principali strumenti finanziari che potranno essere utilizzati per finanziare l'attuazione del programma di lavoro indicativo CE-Costa Rica sono le diverse linee di bilancio della Commissione, che comprendono:

- a) attività di cooperazione economica e tecnica, che prevedono operazioni a lungo termine definite nell'ambito della strategia nazionale, per le quali è stata fissata una dotazione indicativa di 31,5 milioni di euro dal protocollo d'intesa 2000-2006;
- b) altre linee di bilancio definite per finanziare attività specifiche relative, tra l'altro, ai seguenti settori: diritti umani e democrazia, conservazione delle risorse naturali e ambientali, droga e cooperazione decentrata.

La selezione finale dei progetti e gli importi corrispondenti si baseranno sui risultati dei dettagliati studi di individuazione e preparazione eseguiti dalla Commissione. Il finanziamento del programma di lavoro indicativo è soggetto alla disponibilità di risorse

nel bilancio annuale della Commissione. Inoltre, possono essere ottenuti finanziamenti sotto forma di prestiti dalla Banca europea per gli investimenti.

6.2. Principio della revisione e della valutazione

Il seguente programma di lavoro indicativo, elaborato sulla base della precedente analisi e in collaborazione con le autorità nazionali, la delegazione della CE a San José e gli Stati membri dell'UE rappresentati in Costa Rica, sarà oggetto di un processo di revisione annuale, con la partecipazione dei soggetti interessati, durante la quale verrà rivolta particolare attenzione agli indicatori e ai risultati previsti della strategia, sulla base dei quali potranno essere introdotte eventuali modifiche.

6.3. Attività dei settori prioritari

6.3.1. Modernizzazione e decentramento del governo

L'obiettivo generale del presente settore d'intervento prioritario consiste nell'ammodernare e decentrare le istituzioni statali, affinché possano erogare servizi di migliore qualità, accessibili a tutte le fasce sociali.

L'intervento principale, che riguarderà il decentramento e lo sviluppo municipale, mira ad accrescere la quota di risorse pubbliche stanziata a livello municipale, migliorando la capacità di gestione ed erogazione dei servizi selezionati e incentivando la partecipazione di tutti i cittadini al processo decisionale locale. Tra le attività previste figurano la definizione delle competenze delle autorità municipali e il rafforzamento delle capacità di queste ultime, ma anche degli altri soggetti interessati. Verranno inoltre messi a punto strumenti per la promozione di iniziative di sviluppo a livello locale, che prenderanno in considerazione aspetti quali la gestione delle questioni di genere e delle tematiche ambientali.

Per la programmazione e l'attuazione del progetto verrà garantita la partecipazione delle organizzazioni della società civile quali la federazione nazionale delle associazioni di sviluppo comunitario (CONADECO).

Le misure politiche che il governo dovrà adottare comprendono l'applicazione della modifica all'articolo 170 della costituzione, che prevede un aumento della quota di risorse del governo centrale da destinare al governo locale.

Gli indicatori connessi con le attività suindicate riguarderanno, tra l'altro, i dati relativi alla gestione fiscale, gli indici di decentramento e gli indicatori relativi allo sviluppo locale, ad esempio la percentuale di popolazione che beneficia di servizi specifici, tra i quali l'approvvigionamento idrico tramite condutture, l'assistenza sanitaria e l'istruzione.

6.3.2. Cooperazione economica

L'obiettivo generale del presente settore d'intervento prioritario consiste nel promuovere una ripresa della crescita, assicurando un'equa ripartizione dei benefici, sfruttando i vantaggi comparativi del paese, in termini di forza lavoro qualificata, stabilità politica ed economica e politica commerciale aperta e orientata verso l'esterno.

Sono previsti i seguenti interventi: azioni in ambito urbanistico, imperniate su aspetti quali la gestione ambientale, la gestione dei rifiuti e la progettazione delle infrastrutture fisiche necessarie per attirare investimenti e accrescere la competitività; sviluppo di un

quadro normativo in materia di scambi commerciali e investimenti, sviluppo delle imprese e integrazione regionale. Particolare attenzione verrà rivolta alle tematiche ambientali.

Le misure politiche che dovranno essere adottate dal governo comprendono il completamento delle ultime fasi del piano di sviluppo urbano recentemente avviato, oltre all'introduzione di una legislazione volta a sviluppare condizioni favorevoli agli investimenti.

Gli indicatori connessi con le attività suindicate riguarderanno principalmente aspetti di natura ambientale e sociale, quali i livelli di contaminazione atmosferica e idrica, la diffusione di malattie respiratorie e altri indicatori sanitari.

6.3.3. Cooperazione scientifica e tecnologica

L'obiettivo generale del presente settore d'intervento è consolidare il ruolo di guida svolto dalla Costa Rica come polo di crescita basato sullo sviluppo tecnologico e promuovere lo sviluppo economico e la competitività.

Sono ammessi interventi finalizzati, tra l'altro, a sostenere una maggiore interazione tra imprese ed entità scientifiche e tecnologiche e a promuovere la ricerca applicata, gli scambi internazionali e la formazione in diversi settori, quali l'informatica, le telecomunicazioni, la produzione industriale, l'industria farmaceutica, le risorse naturali e le tecnologie pulite.

Le misure politiche che potranno essere attuate nel presente contesto comprendono la definizione di accordi internazionali e l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'autonomia della comunità scientifica e imprenditoriale e la promozione di condizioni favorevoli agli investimenti.

Gli indicatori pertinenti potranno riguardare i flussi degli investimenti internazionali e il numero di joint venture, i dati sugli scambi commerciali, i brevetti rilasciati e il numero di laureati presso istituti tecnologici.

6.4. Questioni trasversali

Come anticipato nel capitolo 5, la Costa Rica può vantare un'ottima reputazione in alcuni settori quali i diritti umani e la prevenzione dei conflitti. Le questioni di genere verranno automaticamente prese in considerazione durante la messa a punto di tutte le iniziative nell'ambito dei settori prioritari suindicati. Inoltre, le tre questioni trasversali relative all'immigrazione, alla gestione ambientale e al decentramento rivestono un'importanza critica per la Costa Rica. Le ultime due questioni, in particolare, verranno affrontate nell'ambito di specifiche iniziative dei progetti relativi ai settori prioritari, anche per instaurare legami in grado di consolidarsi tra tutti i settori d'intervento, nonché tra l'UE e la Costa Rica.

Infine, l'integrazione regionale è l'obiettivo prioritario della strategia per la subregione centroamericana. Di conseguenza, per tener conto a tutti i livelli della strategia nazionale della Costa Rica, tutte le azioni dovrebbero essere coerenti con la strategia regionale.

6.5. Calendario di attuazione indicativo

La tabella seguente fornisce un quadro indicativo del calendario di attuazione del programma di lavoro. L'importo indicato per il primo progetto è stabilito a seguito dell'approvazione del progetto da parte del comitato PVS-ALA nel dicembre 2001, mentre gli altri dati sono indicativi. Il settore prioritario per il 2002 è rappresentato dalla cooperazione economica imperniata sulle attività di pianificazione urbana nella vasta area metropolitana di San José, mentre la preparazione degli interventi nel settore scientifico e tecnologico inizierà nel 2004.

Settore/Progetto	Importo	2002	2003	2004	2005	2006
1. <u>Modernizzazione e decentramento del governo</u>						
Rafforzamento e decentramento municipale	9,6 mio EUR					
Accordo di finanziamento						
Attuazione						
2. <u>Cooperazione economica</u>						
Pianificazione urbana	11 mio EUR					
Identificazione/Preparazione						
Approvazione						
Accordo di finanziamento						
Attuazione						
3. <u>Cooperazione scientifica e tecnologica</u>						
Sviluppo di imprese a più alto contenuto tecnologico	10,9 mio EUR					
Preparazione						
Approvazione						
Accordo di finanziamento						
Attuazione						

7. ALLEGATI

- Allegato 1** **Scheda informativa sulla Costa Rica**
- Allegato 2** **Programma di sviluppo nazionale della Costa Rica – Politiche settoriali**
- Allegato 3** **Indicatori macroeconomici e sociali relativi alla Costa Rica**
- Allegato 4** **Azioni di cooperazione finanziate dalla CE – Sintesi dei progetti**
- Allegato 5** **Matrice dei finanziatori**
- Allegato 6** **Insieme delle politiche**